

INCONTRO TRA I DELEGATI

TAVOLO 06

Lunedì 05 giugno 2023

Portavoce nominato: Pietro Delle Cave

DOCUMENTO DI SINTESI DELL'INCONTRO PRELIMINARE

Di seguito una sintesi riguardante i temi congressuali. Il nostro gruppo di lavoro ha dedicato tempo ed energia all'individuazione di soluzioni che possano migliorare le condizioni di lavoro dei professionisti tecnici e garantire una regolamentazione autonoma della nostra professione.

Nel corso del nostro confronto, abbiamo affrontato temi cruciali che riguardano l'organizzazione degli Ordini e del Consiglio Nazionale, il lavoro e il welfare. Abbiamo esaminato proposte che mirano a delineare un futuro professionale più solido e adattabile alle sfide attuali.

LEGISLATIVO

Questi sono i **provvedimenti normativi** urgenti che riguardano la Riforma delle Professioni Tecniche ed in particolare della nostra.

Testo Unico: Si propone di emanare un nuovo Testo Unico per regolamentare le Professioni Tecniche, in sostituzione del D.L.L. 23/11/1944, n. 382. Questo nuovo testo dovrebbe essere aggiornato e tenere conto delle esigenze attuali della professione, migliorando le condizioni di lavoro dei Consigli degli O.T. e dei C.N.

Autonomia professionale: È opportuno regolamentare la nostra professione in piena autonomia, al fine di evitare le limitazioni imposte agli Ingegneri Jr.

dal D.P.R. 328/2001. Questo consentirebbe una maggiore flessibilità e adattabilità alle esigenze specifiche dei professionisti tecnici. **Non si modifichino gli ambiti professionali e i profili di competenza stabiliti dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate (art.16 del R.D.275/1929) e non siano ridotte alle attuali degli Ingegneri della sezione B, notoriamente compresse e limitanti** (es. in particolare per il settore ingegneria industriale, limitazione nella “**progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o di singoli componenti di macchine, di impianti e di sistemi...**”). **Siano quindi preservate le competenze trasversali** comuni a tutte le specializzazioni:

- le funzioni esecutive (Progettazione, Direzione dei Lavori, Contabilità, Collaudi);
- le procedure tecniche ed amministrative, l'estimo civile e industriale, la funzione peritale, la ricostruzione delle dinamiche di eventi accidentali, la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro, la salvaguardia dell'ambiente, l'efficientamento e il risparmio energetico e relative qualificazioni e certificazioni, l'organizzazione aziendale, la progettazione e la produzione industriale informatizzata.

Poiché il rinnovamento all'interno della Categoria passerà anche attraverso le Lauree Professionalizzanti abilitanti, di conseguenza, **proponiamo di caratterizzare il tirocinio professionalizzante anche per le lauree triennali** dell'art. 55 - D.P.R. 328/2001 ed estendere anche a queste il principio delle **lauree abilitanti ai fini dell'accesso all'Albo**.

Con la legge Manfredi (**Legge n. 163/2021**) e i relativi decreti attuativi, è necessario porre le basi per ridisegnare un quadro normativo più coerente tra il sistema formativo e quello delle professioni. Dovranno essere definiti e attuati quei regolamenti che vanno a modificare il DPR 328/2001, con la chiusura degli accessi alle sezioni B degli ordini dei Laureati e l'inserimento dei Laureati (sia L che LP professionalizzanti) verso il nostro Albo.

Il **“Dipartimento per le Politiche Europee – Ufficio per il mercato interno e la concorrenza – Servizio per la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali”**, del Piano nazionale di riforma delle professioni ha previsto per i Periti Industriali, per l'OBIETTIVO inerente la regolamentazione, per la tutela degli interessi generali dei cittadini:

la Tutela della sicurezza e della sanità pubblica;
la Tutela dei consumatori e dei destinatari di servizi;
la Tutela dell'ambiente, compreso l'ambiente urbano
la Tutela della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.

Il **“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”** per difendere il lavoro e la sostenibilità ha individuato e ripartito le risorse stanziare dall'UE in sei missioni:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
- Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- Istruzione e ricerca;
- Inclusione e coesione;
- Salute;

In ognuna delle sei missioni i Periti Industriali, nell'ambito delle proprie e specifiche specializzazioni, devono poter contribuire allo sviluppo duraturo e sostenibile dell'economia, non solo legato alla risoluzione dell'attuale crisi, ma anche al fine di stabilizzare la loro collaborazione con la Pubblica Amministrazione, in relazione al loro carattere di terzietà.

N.B. In materia di sussidiarietà fra Stato e Professionisti, lamentiamo la mancata applicazione dell'**art.5 della L.81/2017**, per demandare gli atti delle Amministrazioni Pubbliche agli iscritti degli Ordini Professionali. Si garantirebbe interventi rapidi, puntuali, su controlli, asseverazioni e certificazioni dei contratti nei procedimenti autorizzativi privati ecc.

In merito al CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA ATTRAVERSO UN PERCORSO AGEVOLATO, nonostante “IL RICONOSCIMENTO DI EQUIPOLLENZA LAUREATI” ATTRIBUITO AI PERITI INDUSTRIALI GIÀ ISCRITTI ALL'ALBO dalla Prima Direttiva Qualifiche 36/90 UE, si riconosca i crediti formativi professionali CFP, acquisiti durante l'esercizio della professione e con la Formazione Continua, e li converta in crediti formativi universitari CFU (per esempio i corsi di specializzazione di Prevenzione Incendi, Sicurezza del Lavoro, Certificazione Energetica, Acustica, ecc.).

Per tale scopo si richiama **il PRINCIPIO DI ASSIMILAZIONE** contenuto nelle **Direttiva qualifiche (2005/36/CE e 2013/55/UE)**, prestabilito nella **Direttiva 89/48 CE**, secondo il quale se in uno Stato membro viene innalzata la formazione di accesso ad una professione, gli attuali iscritti che si trovano con un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello professionale superiore; recepito dal D.lgs. 6 novembre 2007, n. 206 contenente l'Attuazione della direttiva

2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (vedasi anche il D.lgs. 28 gennaio 2016 attuativa della direttiva 2013/55/UE).

Secondo la Direttiva 89/48 relativa al Sistema Generale di Riconoscimento delle Qualifiche Professionali, i titoli di studio, post-secondari, che sanzionano formazione professionale di una durata minima di tre anni sono assimilati ai certificati o agli altri titoli o insieme di diplomi, certificati o altri titoli, rilasciati da un'autorità competente in uno Stato membro dell'U.E.; inoltre è assimilata ad un'attività professionale regolamentata, l'attività professionale esercitata dagli iscritti ad un Ordine che, oltre ad avere segnatamente lo scopo di promuovere e mantenere un livello elevato nel settore professionale in questione, sia oggetto, per la realizzazione di tale obiettivo, il riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro. Quindi i certificati, i diplomi o altri titoli rilasciati da uno Stato dell'UE e l'attività regolamentata svolta dagli Iscritti concorrono nella valutazione dei CFU al fine del conseguimento della laurea. La Convenzione Quadro, sottoscritta il 12 aprile 2018 dal MIUR e dal Ministero della Giustizia con il CNPI, ha stabilito le indicazioni minime che dovranno essere osservate, non solo per disciplinare le condizioni che consentono di svolgere il tirocinio professionale per i laureandi triennali, ma anche al fine di impegnare l'Università e il CNPI a collaborare per il riconoscimento, all'interno dei corsi di laurea, dei crediti formativi universitari spettanti ai Periti Industriali già iscritti nell'Albo, per le conoscenze e abilità professionali e formative conseguite attraverso la partecipazione ad attività svolte all'esterno degli Atenei.

Ma queste non sono solo delle indicazioni della Convenzione Quadro del MIUR, del Ministero Vigilante di Giustizia e del CNPI, esse **derivano da Normative dello Stato** e precisamente:

- **D.M. 25 marzo 1998, n. 142**, Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento;
- **D.M. 3 novembre 1999, n. 509**, Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei;
- **D.M. 22 ottobre 2004, n. 270**, Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con **decreto del MIUR, novembre 1999, n. 509**, che ha sostituito il titolo di laurea specialistica (LS) con quello di laurea magistrale (LM);
- **D.M. 15 aprile 2016**, Misure compensative per l'esercizio della Professione di Perito industriale, raccolte in tre settori –civile, tecnologico, dell'Informazione;
- **art. 24 esecuzione delle misure compensative del D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 206**, Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della **direttiva 2006/100/CE** che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone.

È indispensabile intervenire c/o il MIUR al fine di sollecitare le Università all'attuazione delle Convenzioni entro il 31 dicembre 2024, (istituire le Commissioni Paritetiche al fine di concordare l'attuazione concordata dei tirocini a decorrere dal terzo anno per le lauree del DPR 328).

LAVORO E WELFARE

La riforma delle professioni tecniche dovrebbe affrontare anche le questioni legate al lavoro e al welfare dei professionisti. Ciò potrebbe includere la promozione di politiche di tutela e miglioramento delle condizioni di lavoro, l'accesso a formazione continua e opportunità di sviluppo

professionale nonché la creazione di un sistema di welfare adeguato alle esigenze dei professionisti tecnici.

A tal fine occorre:

- **strutturare una Rete di Categoria** per organizzare dei centri di assistenza e di supporto al lavoro dei ns Professionisti e di orientamento;
- **certificare le competenze**, attestare le qualifiche possedute dal professionista e quindi di competere sul mercato;
- **accreditare la categoria** presso le diverse istituzioni pubbliche e private.

ORGANIZZAZIONE

Il cambiamento del modello organizzativo degli Ordini Territoriali è reso urgente soprattutto dall'aggravio di lavoro e dei continui adempimenti burocratici. Sarebbe auspicabile la centralizzazione (*ad esempio verso il CNPI*) di tutte quelle attività che hanno comuni criteri di applicazione e gestione e quindi uguali per tutti, che hanno necessità di essere trattati, eseguiti, finalizzati, alla stessa maniera e allo stesso scopo. Armonizzare su tutto il territorio nazionale le attività di comune interesse e gestione degli OT in materia di privacy, contabilità pubblica, conto economico dello Stato, trasparenza e anticorruzione. Ciò potrebbe ottenersi creando una struttura centralizzata a latere del CNPI o di qualche altra struttura collegata. Questo abbatterebbe notevolmente i costi di gestione perfino consentendo agli ordini più piccoli, di contribuire, in quota parte, ai costi per la gestione dell'organismo in parola. Da qui la conseguente riduzione dei costi di gestione degli organismi territoriali e quindi la loro possibilità di sopravvivenza. Tale "ORGANIZZAZIONE" deve preservare l'identità territoriale (a presidio del territorio e promozione della categoria) e il rapporto con gli iscritti. Inoltre va ricordato che l'eventuale accorpamento comporterebbe un aggravio in termini di impegni/costi per l'asegreteria dell'ordine che accorpa.

CONCLUSIONI

Dobbiamo continuare a dimostrare di appartenere a una Categoria innovativa e intraprendente, capace di rinnovarsi con la ricerca, lo studio, e l'aggiornamento, di essere in grado di **predisporre il nostro piano di sviluppo professionale, indicando le nuove competenze professionali, molto più ampie, derivanti da contenuti culturali più elevati e complessi nei nuovi settori di competenze, dove saranno accorpate le vecchie specializzazioni!**

Tutto questo richiede molta preparazione ed impegno da parte di tutti i Periti Industriali per continuare a lavorare sul Progetto di Riforma e vigilare affinché le innovazioni normative siano indirizzate verso una migliore qualificazione professionale, che renda merito all'impegno profuso ogni giorno da tutti coloro che hanno a cuore il futuro della ns. Categoria, per migliorare l'immagine e l'identità professionale, per garantire una migliore collocazione sociale, confermando la nostra Mission: "l'esercizio della professione nei campi del sapere dell'ingegneria di primo livello tesa a migliorare la qualità della vita".